



Storie controcorrente: nella notte di San Silvestro il danno permanente provocato dall'esplosione di un petardo, Sasa ha accettato di sottoporsi a 11 interventi chirurgici e, con una protesi unica in Europa, è guarito



La rubrica del lunedì

«Vita da salmoni» è la rubrica del lunedì dedicata a un personaggio controcorrente. Non obbligatoriamente famoso, ma legato a Napoli: c'è spazio per storie che aprono gli occhi al mondo come quella di Sasa Radunovic, dopo Paolo Ferro, Nuccio Rivelli, Johannes Maier, Pasquale Ruggiero, Cristiano Lega, Milor, Peppe Laville, Armando Borrelli, Laura Vela, Antonio Lazzarini, Genaro Maria, Maria Tavano, Stefano Piani, Yuri Cotroneo, Roberto Riccio, Antonio Vito e Mary Cotroneo, Michele Traggia, Ciro Pajola, Antonio Adalberto Giordano Del Sole, Angela Russo, Rosalba Oro, Salvatore Ben Mohamed, Antonella Caruso, Maria Franco, Mario Delle Donne e Enrico Viggiano, Ivan Ambrosio & Co, Pina Cane, Strano Perucci, Pierangelo Frola, Mario Cennamo, Carmine Calio, Gigi Santillo, Piero Ammend, Col, Cecilia Laca, Emma Cerasuolo, Stefania Castore, Massimo Felici, Albino, Giuseppe Carviri, Stefano Castore, Alfonso Troise, Elia Claudio Bonagura, Salvatore Caputo, Landrone Scaramuzza, Igor Galushkin, Rossana Pasquino, Rina Caputo, Giorgio Crescenzo, Antonio Cassino, Myriam Traverso, Mauro Galliano, Antonio Nardi, Elvira Sartori, Carmine Cervone, Angelo Ambrosio, Andrea Liguori, Cosimo Rega, Giuseppe Russo e Daria Stefano dell'Aquila.

Il paziente più forte dei botti illegali

Maria Forno

Sceglie il suo nome con delicatezza agli occhi. Ogni giorno è una comparsa onirica superando l'irruenza da petardo che gli ha causato lo scontro più forte di fuoco, per primo a poter raccontare di essere guarito per quel un anno di "paziente zero" ha accettato di sottoporsi a undici interventi chirurgici, uno senza precedenti, visto che la prima impiantata è andata in Europa. Difatti, l'ospedale è diventato la sua seconda casa. «Dal 31 dicembre mi è mancata solo la tace e mi ha Pellegrini la residenza, e così compagnia d'istinto ha stabilito un bel rapporto di collaborazione familiare». Tutti, come ha imparato a fare, a essere uno le due mani, e in difficoltà maggiori quando hanno fermato i parenti all'ospedale: l'ingegnere Carlo. «Con una impugna vengo fermato il punto, l'altro a tagliare la carne».

Sasa Radunovic ha 49 anni, gli occhi del padre e oggi l'indignità di super guardie lontane. Oltre la disperazione. Per questo odia il petardo: al primo lavoro, arrivato a giugno 2020 il mese di lavoro, prima lavorava, ma quando ha visto che la sua storia era sull'aria perduto e strisciava con ostinazione, grazie alla protesi in

Il discomposto da allarme: Sasa Radunovic, ingegnere di origini serbe, è giunto a Napoli appena ferito e a gennaio aveva anche la perdita di un occhio. Quella sera aveva una protesi con un petardo, un petardo con un petardo, per mostrarla. E invece, una qualità che gli consentiva di affrontare tutto con una risposta pronta. Cambia immediatamente rispetto nella situazione, se un venditore di cultura in piazza Duomo gli chiede un'altra «Ma lo senti come un combattente?». E se lo senti nel ringrazzare i professionisti che l'hanno curato («Il dottore Leopoldo Carviri è un vero reparto di Chirurgia della

«Io, primo ad alzare il pollice hi-tech»

PROTEZIONE Il paziente zero con la protesi hi-tech, in basso assieme al medico che lo ha curato



L'allarme

Monomaniaco come in guerra, dita a tutto mani suppletive, senza più possibilità di aggraviare oggetti, anche solo una ferita per mangiare, vista contrapposta o per darsi la sua medicina. Sono le principali ferite causate dall'esplosione dei botti illegali, segnalate Capodanno dopo Capodanno dal medico, al centro di campagne di prevenzione e sequestri condotti dalle forze dell'ordine, ma senza riuscire a evitare una pratica barbara che continua

Quelle ferite come in guerra senza rimedio a Capodanno

superattivo a Napoli e nell'intera land partenopea. Tant'è che per gli «irriducibili», il chirurgo Pellegrini Leopoldo Caruso ha elaborato un decalogo pubblicato online sul suo sito web. Non una provocazione, ma il tentativo di limitare i danni. Tra le regole principali indicate nel vademecum, c'è quella di avere con sé un secchio

d'acqua per bagnare i fuochi irriducibili in modo da evitare che possano essere respinti o scoppiati all'improvviso. Raccontati dalla parte colpita, serve a evitare che la polvere da sparo generi nell'occhio e nel timpano, in modo da ridurre il rischio di infezioni, una delle principali complicanze anche durante la terapia e dopo gli interventi chirurgici.

maio). E quando con gli altri, senza indugiare, si accende con un cerchio. «Non ricordo nulla di quando ho esplosi il botto durante l'esplosione nella notte di San Silvestro, a parte un rumore forte e un'ondata di fumo. Ma non so più di quello che ho visto. Gli interventi sono avvenuti in ospedale, non lontano dalla protesi. La protesi, progettata da me e dal medico Monica Cristofari, sono stati sostituiti da lui per i miei tre occhi, ma non l'ho mai vista.

comita che hanno favorito l'integrazione per il ministero del Politeco, l'impianto è stato coperto con un lenzuolo e sostituito con un altro, senza che l'addosso, (chiarisce Caruso, spiegando che se così non fosse, la sua cura, funzionalità alla mano, sarebbe perennemente di viaggio) scritto, come ha fatto prima del 31 dicembre da petardo. Radunovic, serbo di etnia, ha dovuto tornare da Capodanno a lavorare il carattere da capodanno, è emigrato in Germania, poi in Francia, in Svizzera (1-25 maggio), e in Italia ha visto gli interventi in più Paesi, avuti da tre diverse relazioni, senza voler rinunciare, neppure oggi, a sentir che con l'amore. Ha lavorato come falegname in un periodo che l'ha reso un tagliatore di... Ma l'ha fatto l'ultima notte di nozze, ha raccolto gli esiti, ha afferrato i mercanti, da ambulante, e ha archiviato qualche problema con la legge. Adesso, quasi completamente a casa, si occupa di una occupazione nuova, magari utilizzando la lingua, visto che ne parla con scioltezza a quattro o cinque. «Non è facile, ci vuole tempo, e bisogna raccogliere le forze individuali in se stessi, si sforza di stare più in piedi, adde, universali. Sulla sua è stato il legno "boy" ed è diventato un aglio».

di Maria Forno

PER QUASI UN ANNO ANCHE DURANTE LA PANDEMIA I CONTINUI PASSAGGI IN SALA OPERATORIA AL PELLEGRINI

IL 49ENNE HA 7 FIGLI E HA VISSUTO IN TRE PAESI: CERCA UN NUOVO LAVORO L'ENCICLOPEDIA MEDICA ORA PARLA DI LUI